

**Rutelli? No, grazie
Quelli che... «Condividiamo
ma non lo seguiamo»**



MASSIMO CACCIARI
FILOSOSO
SINDACO DI VENEZIA

«Condivido molte delle cose che Rutelli dice e molti dei suoi giudizi politici. Lasciare il Pd è una sua scelta, assolutamente rispettabile. Ma per quanto mi riguarda non lo seguirò: finito il mio mandato di sindaco, non ho più nessuna voglia di impegnarmi in politica».



LINDA LANZILLOTTA
DOCENTE UNIVERSITARIA
DEPUTATA, GIÀ MINISTRO AFFARI REGIONALI

«Sembrava uno dei nomi certi per la nuova idea di Rutelli, ma per ora l'ex ministro Linda Lanzillotta ha annunciato «un periodo di riflessione», anche se ha partecipato all'iniziativa del «Buon governo».



ENZO CARRA
GIORNALISTA
DEPUTATO CORRENTE DEI TEODEM

«La solita fretta non convince Enzo Carra, che pure condivide «le ragioni che Rutelli espone: però non dimentico che contro di me volle imboccare frettolosamente la strada del Pd. Adesso dà ragione alle mie perplessità di allora, ma con la stessa fretta ne esce».

Bersani, la festa a casa «Noi riformisti faremo il bambino nuovo»

A Piacenza arriva sulle note di Vasco: qui ha raccolto il 65% «Il voto degli iscritti è stato ripetuto dagli elettori: allora è possibile fare un partito che sia organizzato e aperto...»

La festa

MAURO FERRI
PIACENZA
sport@unita.it

Non poteva che essere la musica di Vasco Rossi ad accoglierlo nella piazza della sua città, che ha voluto tributargli un omaggio speciale a sei giorni dall'elezione a segretario del Pd. Piacenza ieri pomeriggio ha aperto il «salotto buono» di Piazza Cavalli per abbracciare un Pierluigi Bersani che non ha nascosto la sua felicità e, a tratti, anche la commozione: «La vittoria in casa vale doppio». Da queste parti le primarie gli hanno regalato infatti il consenso più alto di tutta l'Emilia Romagna (65 %). Numeri da terra emiliana, ma anche contigua a un nord assai meno «rosso», quello lombardo: a fianco Bersani sono arrivati così sia il neosegretario regionale Stefano Bonaccini, che il suo omologo lombardo Maurizio Martina, quasi a simboleggiare tutta la complessità della sfida settentrionale che attende il partito. Bersani davanti al popolo del Pd è stato introdotto dal sindaco Roberto Reggi e poi si è sottoposto al fuoco di fila di domande di Dario Vergassola: «Per la mia segreteria - ha replicato sul fi-

lo dell'umorismo - mi ispirerò a Tremonti, alla sua idea del posto fisso». Poi ha modulato il discorso sulla necessità di costruire un partito «solido e radicato»: «La consonanza che si è registrata - ha spiegato - tra il voto degli iscritti e quello degli elettori ci dice che è possibile fare un partito al contempo organizzato e aperto».

D'obbligo una risposta a Francesco Rutelli e alla sua tesi del «bambino mai nato»: «Noi stiamo cercando di fare il bambino nuovo, come ci hanno detto di fare tre milioni di persone. Non facciamo cose antiche: stiamo cercando di fare il partito in grado di raccogliere il testimone dei migliori riformismi. Se saremo capaci, il progetto è apertissimo. Quello che ci occorre è un ordinato gioco di squadra, dopo la competizione, è necessaria la coesione: ci serve un sentire comune, dobbiamo volerci tutti

D'ALEMA E IL COMICO

Alla festa di Bersani c'era Dario Vergassola e ha intervistato alla sua maniera il segretario: «Dite di essere un partito senza padrone - ha buttato lì - ma allora D'Alema ce l'avete in comodato d'uso?»

bene un po' di più». Bersani ha ribadito che uno dei baricentri del suo Pd sarà il tema del lavoro: «La questione più preoccupante che hanno davanti gli italiani si chiama lavoro e io voglio che il mio partito si occupi soprattutto di questo. Purtroppo la crisi non è alle spalle, non è una nuvola passeggera e noi quest'anno e il prossimo anno avremo pesanti ricadute sull'occupazione. Quindi mi auguro - ha aggiunto Bersani - che, dopo 17 mesi di divagazioni, il Governo venga in Parlamento con un linguaggio di verità per vedere che cosa si può fare almeno per contenere questo problema. Dobbiamo dare - conclude Bersani - un minimo di sprint all'economia, fare un po' di investimenti che

Il solito appello
Ancora una volta il segretario del Pd «cerca» Rutelli

Il tema
«La questione più importante per gli italiani è il lavoro»

partano subito». Non poteva mancare la battuta sull'intenzione del premier Berlusconi di non dimettersi, anche se sarà condannato: «è una prova di grande sensibilità». Poi ha aggiunto: «Il premier dice di esser durato più di De Gasperi, ma la vera differenza è che siamo in grado di riassumere tutto quello che ha fatto lo statista democristiano, invece il riassunto di nove anni di Berlusconi non c'è». Ma nel giorno della sua festa, parlare del presidente del Consiglio è quasi un sforzo per il neosegretario del Pd. L'applauso più grande dalla piazza arriva quando il presidente provinciale dell'Anpi Mario Cravedi dona a Bersani la tessera ad honorem dell'associazione. ♦

Centinaia su Facebook: a Prodi la presidenza Pd

In soli tre giorni dal lancio dell'appello, sono già centinaia gli iscritti all'apposito gruppo nato su Facebook, per l'affidamento a Romano Prodi della presidenza onoraria del Pd. Tra i sottoscrittori, note firme di commentatori politici e di docenti universitari si mescolano al sostegno che proviene da singoli cittadini, ul-

visti di base ed estimatori del professore.

L'appello è stato proposto, in maniera spontanea, senza eclatanti appoggi mediatici ed organizzativi ed al di fuori da qualsiasi posizione preconstituita, da Pietro Aceto e Deo Fogliazza, tra i fondatori dei Cittadini per l'Ulivo. «Assegnare la presidenza

onoraria del Pd a Romano Prodi costituirebbe un formidabile messaggio di rilancio del disegno riformista e di pieno recupero dell'esperienza dell'Ulivo, rappresentato dal Partito democratico, rivolto specialmente agli elettori delle Primarie ed a tutti coloro che hanno già consentito al professore di sconfiggere per due volte Silvio Berlusconi - si legge nell'appello-. Questo nuovo riconoscimento, pur di primario rilievo, non sottrarrebbe comunque Romano Prodi dal ruolo prestigioso e di grande responsabilità internazionale nel quale è efficacemente impegnato». ♦